

Yu J., Haynie D.L., Gilman S.E. (2024) Patterns of Adverse Childhood Experiences and Neurocognitive Development, *JAMA Pediatr online*, doi:10.1001/jamapediatrics.2024.1318.

Questo studio si propone di rispondere alla domanda di quale sia l'associazione tra le varie tipologie di avversità vissute nell'infanzia con lo sviluppo delle funzioni neurocognitive dei bambini.

Lo studio ha usato i dati provenienti dal Collaborative Perinatal Project (CPP), che ha coinvolto un campione di donne durante la gravidanza e ha seguito i loro figli fino all'età di 7 o 8 anni. Il campione è stato studiato tra il 1959 e il 1974 e ha coinvolto 12 centri medici negli Stati Uniti. I bambini erano neri e bianchi in quasi uguale misura, mentre il 7,5% appartenevano ad altri gruppi razziali. I genitori nel 45,3% avevano una scolarizzazione inferiore alla High School; il 63,5% era costituito da operai o disoccupati. Circa 1/3 delle madri aveva meno di vent'anni.

Circa la metà dei bambini hanno avuto una bassa probabilità di sperimentare qualsiasi tipo di evento sfavorevole. Per l'altra metà sono stati individuati 5 patterns di eventi sfavorevoli nell'infanzia:

1. comportamenti rudi e trascuranti da parte dei genitori (atteggiamenti negativi o duri verso il bambino, uso di disciplina con mezzi fisici, rimproveri critici e svalutativi sul bambino; oppure comportamenti non attenti e non responsivi verso i bisogni del bambino e comportamenti di non accudimento) (3,3%); tali comportamenti sono stati rilevati durante le visite a casa a 8 mesi
2. separazione tra i genitori e povertà (rilevate attraverso interviste alle madri all'età di 7 anni (17,5%);
3. instabilità familiare (due o più cambi di marito, 5 o più trasferimenti, peggioramento economico; rilevate attraverso interviste alle madri) (7,3%);
4. perdite in famiglia, instabilità e povertà (perdita di uno o di ambedue genitori e collocamento in comunità o affidato, perdita di un fratello, problemi mentali in famiglia, rilevate all'età di un anno e di 7 anni) (3%);
5. abitazioni affollate e povertà (19,9%).

Sui 49.853 bambini, di cui metà maschi e metà femmine, sono stati usati a 7 anni 5 test neurocognitivi per misurare le abilità visuo-motorie, sensori-motorie, uditive e vocali, il quoziente di intelligenza e le abilità scolastiche. Per le abilità visuo motorie è stato utilizzato il Bender Gestalt Test (BGT). Per il funzionamento sensori motorio è stato utilizzato il Tactile Finger Recognition Test. Per le abilità uditive e vocali è stato utilizzato il Auditory-Vocal Association Test. Per il quoziente di intelligenza è stato utilizzata la scala Wechsler for children. Ehi per le performance scolastiche è stato utilizzato il Wide Range Achievement Test.

Sono stati considerati fattori variabili che avrebbero potuto confondere i dati relativi ai pattern di esperienze sfavorevoli. Specificamente sono stati presi in considerazione lo status socio economico familiare; la salute della madre (sovrappeso fumo durante la gravidanza malattie psichiatriche della madre prima o durante la gravidanza; La vulnerabilità neonatale del bambino (basso peso alla nascita, nascita pretermine, Apgar Score basso e anomalie sospette o accertate di tipo neurologico).

All'esito della ricerca abbiamo rilevato che i bambini esposti a instabilità familiare sperimentano il minore danno nel loro sviluppo neurocognitivo, con piccole differenze nei vari ambiti valutati. I bambini esposti a comportamento duro e trascurante e alla separazione tra i genitori unita a povertà hanno dei danni neurocognitivi moderatamente maggiori del gruppo di controllo. La esposizione a sovraffollamento familiare e povertà e al gruppo di avversità classe che comprende perdite in famiglia, instabilità e povertà è associata ai maggiori deficit nel funzionamento neurocognitivo. Questi risultati orientano a pensare che le avversità che definiscono un contesto deprivante sono

particolarmente importanti nel dare forma allo sviluppo cognitivo dei bambini. Possiamo anche dedurre che, tra i fattori di danno, l'imprevedibilità del contesto familiare è meno lesiva rispetto alla cronicità della situazione di stress e deprivazione.